

**DOVE CI PORTA  
IL SIGNORE**

*La Parola*

**ridisegna  
il nostro  
cammino**

**ASIA - OCEANIA**



# SOMMARIO

Guardiamo il nostro luogo dalla prospettiva di Dio  
*Presentazione della superiora generale*

1. Per la lectio
2. Per la meditazione
3. Per la condivisione
4. Per la preghiera

*Con il cuore di Paolo entriamo nell'immensa Asia  
e nella variegata Oceania*

*"Alzati" ed entra nella città...*

*Asia, il volto giovane della Chiesa*

*Il carattere multietnico del cattolicesimo australiano*

*Per guardare il nostro luogo dalla prospettiva del mondo*

*Le FSP in Asia e Australia*

*Alcune sfide delle circoscrizioni d'Asia e Australia*

*Altre sfide che si ritengono importanti e urgenti*

*"Alzati in piedi e va'...". Il rischio della fede delle prime sorelle missionarie  
in Asia e Australia*

- Portate dalla Provvidenza: la fondazione nelle Filippine
- "Vi benedico per la vostra vita interiore":  
la fondazione in Giappone
- Tra il caldo torrido e la confusione delle lingue:  
la fondazione in India
- Con don Alberione e Maestra Tecla: la fondazione in Australia
- Le porte della Cina si apriranno: fondazione della casa  
di Kaoshiung
- Da Tokyo alla Corea
- Verso la Malaysia
- Una telefonata dall'ambasciata: la fondazione a Karachi
- "Dovremmo essere diecimila"



# GUARDIAMO IL NOSTRO LUOGO DALLA PROSPETTIVA DI DIO

*Presentazione della superiora generale*



Carissime sorelle,

uno degli atteggiamenti che ci ha accompagnate nel “Consiglio allargato” del gennaio 2009 è stato l’impegno per “*guardare il nostro luogo dalla prospettiva del mondo*”. Ma, riflettendo meglio, ci sentiamo soprattutto chiamate a “*guardare il nostro luogo dalla prospettiva di Dio*”, per contemplare la sua opera nella nostra specifica storia di salvezza, per leggere in modo sapienziale, alla luce della Parola, la nostra realtà.

Come il Signore ci vede? Qual è il suo sogno su di noi? Dove ci vuole portare in questo tempo ricco di sfide e di opportunità, segnato da una mentalità postmoderna nella quale prevale la sensibilità, l’emozione e l’attimo presente, ma dove vi è una sincera e profonda ricerca di Dio?

L’abbiamo affermato ripetutamente nell’ultimo Capitolo generale, nei progetti di circoscrizione e di congregazione. Abbiamo sottolineato la necessità di dare sempre maggior rilievo al “*principio*” che fonda la nostra identità di consacrate paoline: *la fede* (cfr. *Documento Capitolare 7*). La fede considerata come relazione con una Persona viva; la fede come capacità di trovare senso, slancio, motivazione per rischiare e per amare.

Nel Consiglio allargato, abbiamo percepito che il Signore continua a raggiungerci nella “*nostra Damasco*”, cioè nella situazione concreta in cui ci troviamo, e ci invita ad *alzarci*, a *rimetterci in piedi*, in cammino, per diventare donne dal cuore universale, aperte alla diversità.

*Rimetterci in piedi* con una fede più viva, nella certezza che Lui, il Signore risorto, è e sarà sempre con noi.

*Rimetterci in piedi* per contemplare, con il cuore di Paolo, l'eterno disegno di Dio nel fluire della storia paolina. E con stupore, rileggere il nostro essere "apostole di Gesù Cristo" secondo quel misterioso progetto che il Padre ha sulla nostra vita: "A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo" (Ef 3,8-9).

*Rimetterci in piedi* per proseguire il processo di ridisegnazione poggiando ogni nostra riflessione e decisione sulla Parola e lasciando che attraverso la Parola il Signore ci conduca, crei tra noi comunione, solidarietà, apertura alla missione.

*Rimetterci in piedi* per accogliere di non essere noi le protagoniste, ma di lasciarci muovere, programmare dallo Spirito, secondo quelle illuminate parole di Benedetto XVI all'inizio del suo ministero petrino: "Il mio vero programma di governo è quello non di fare la mia volontà, di perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia".

E in quest'ora particolare nella quale siamo invitate a guardare all'Incontro continentale dell'Asia e dell'Oceania, in vista di avviare nuovi cammini di ridisegnazione, nuova qualità di vita in quei continenti, desideriamo lasciarci coinvolgere dalla forza e dalla soavità della Parola sentendoci unite a tutte le comunità paoline del mondo, ma in particolare a quei due continenti multietnici e multireligiosi, di grande speranza per la Chiesa del futuro.

Ci invitiamo reciprocamente a guardare al nostro mondo paolino lasciandoci illuminare dalla Parola, perché la Parola che orienta e plasma la nostra esistenza diventi luce sul cammino di ridisegnazione.

## *Alcune indicazioni di metodo*

- La prima parte di questo itinerario consiste nella *lectio*, cioè nella lettura orante della Parola: potrà essere vissuta personalmente scorrendo le pagine bibliche indicate.
- La seconda parte propone la meditazione: da vivere a livello personale e poi da condividere in un incontro comunitario.
- La preghiera, che ogni sorella potrà scrivere, sarà condivisa a livello comunitario.
- La meditazione della Parola si allargherà poi alla contemplazione della nostra realtà congregazionale nei continenti dell'Asia e dell'Oceania per accogliere l'invito della Parola: *"Alzati ed entra nella città..."*.

Ci auguriamo di vivere questo tempo nel pieno coinvolgimento spirituale e apostolico, guardando al futuro e soprattutto fidandoci della mano creativa di Dio che in ogni tempo può far nuove tutte le cose.

Con affetto,

sr. M. Antonietta Bruscato  
*superiora generale*

Roma, 30 giugno 2009





# 1. PER LA LECTIO



## **"ALZATI E STA' IN PIEDI"** *L'appello che trasforma la vita di Paolo*

*Leggiamo il testo biblico con il desiderio di lasciarci interpellare dalla Parola, una Parola che è incontro con una Persona viva e amata, la Persona del nostro Maestro.*

Mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù che tu perseguiti. Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò..." (At 26,12-15).

*"Chi sei?"*... Tra il Signore e Saulo si instaura un dialogo, una relazione, un rapporto interpersonale. *"Chi sei, o Signore?"*... *"Chi sei, Saulo?"*. *"A chi appartieni?"*.

*"Chi sono?"*. La nostra identità è in questa chiamata che ci porta a scoprire il "nome nuovo", il senso profondo della nostra vita.

Una chiamata alla quale segue l'invito: *"Alzati..."*.

*"Alzati"* è un termine che ricorre 109 volte nella Sacra Scrittura (molte di più se consideriamo le varie voci verbali), con significati diversi ma sempre molto dinamici e coinvolgenti.

**“Alzati”** è l’invito che il Signore Dio rivolge ai nostri padri nella fede: “Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te” (Gen 13,17); “Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione” (Gen 21,18).

**“Alzati”** è una parola profetica: «L’angelo del Signore lo toccò e gli disse: “Alzati e mangia, perché è troppo lungo per te il cammino”» (1Re 19,7); “Alzati, scendi nella bottega del vasaio, là ti farò udire la mia parola” (Ger 18,2); “Figlio dell’uomo, alzati, ti voglio parlare” (Ez 2,1); “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te” (Is 60,1); “Alzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico” (Gn 3,2).

**“Alzati”** è la parola dell’amore: “Ora parla il mio diletto e mi dice: Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!” (Ct 2,10).

**“Alzati”** (o **“Sorgi”**) è l’invito che rivolgiamo al Signore perché si coinvolga nella nostra preghiera: “Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza” (Sal 132,8).

**“Alzati”** (o **“Svegliati”**) è l’invito di Gesù a risorgere, a rinascere: “Alzati e cammina...”; “Coraggio, svegliati! Ti chiama” (Mc 10,49). *“Talità kum: fanciulla, io ti dico, alzati”* (Mc 5,41).

**“Alzati”** è l’ordine dato a Paolo dalla Voce: “Alzati ed entra nella città”... Paolo è invitato ad alzarsi per portare alle genti “lo splendore del glorioso Vangelo di Cristo” (2Cor 4,4).

*“... Alzati e sta’ in piedi, io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò...”* (At 26,15ss).

**“Alzati”** per aprirti alla logica dell’amore. Il Signore risorto non solo appare a Paolo nella sua gloria, non solo gli si dà a conoscere come il Vivente ma gli si rivela come una forza personale che interviene nella sua vita. Nell’ora di Damasco, Paolo conosce il Cristo come una luce che penetra la sua esistenza e gli indica la direzione<sup>1</sup>. Il giovane Saulo viene trasformato nell’apostolo Paolo.

<sup>1</sup> Cfr. A.M. Denis, *L’election et la vocation de Paul*, pp 405-428.

In quell'esperienza, egli si sente immensamente amato da Dio e corrisponde all'amore con tutto l'ardore del suo cuore.

Pur non avendo conosciuto di persona Gesù, Paolo si sente "afferrato" da lui (Fil 3,12), conquistato dal suo amore. Si definisce infatti "apostolo per vocazione" (cfr. Rm 1,1; 1Cor 1,1) o "apostolo per volontà di Dio" (2Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1), come a sottolineare che la sua conversione non è il risultato di uno sviluppo di pensiero, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia. Con la ferma consapevolezza di essere amato profondamente dal Signore egli racconta la sua esperienza con parole concise e dense di significato: Dio "che mi *scelse* fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di *rivelare* in me il Figlio suo perché lo *annunziassi* in mezzo alle genti ..." (Gal 1,15-16).

Più avanti negli anni egli si riferirà a Gesù come a "Colui che mi ha *amato* e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). E inviterà i suoi figli a prendere coscienza di essere avvolti dall'amore del Cristo: l'amore con cui il Cristo ci ama "ci possiede" (2Cor 5,14), cioè ci avvolge, ci fascia, e ci lancia nell'apostolato. Gesù per Paolo è semplicemente "Colui che ci ha amati" (Rm 8,37).

In linea con il *Cantico dei Cantici*, dove leggiamo che "l'amore è più forte della morte" (Ct 8,3), Paolo non può immaginare che ci sia qualcosa che possa separare i cristiani dall'amore di Cristo. Egli scrive: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati" (Rm 8,31-39). Sostenuto da questo amore preveniente, fedele e tenace, Paolo si sente capace di affrontare ogni difficoltà e sfida. "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13).

*"Alzati" per vivere una relazione d'amore.* L'amore di Cristo attira e spinge Paolo. È quel "fuoco interiore" che dà forza e passione, sostiene nella debolezza, aumenta le energie, dà vivacità e fantasia all'amore. "Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!" (Gal 4,19).

La vita consacrata, la nostra vita paolina, nasce e cresce in un contesto d'amore e di relazione, nel desiderio di rispondere

all'Amore con l'amore. È come uno spiccare il volo per essere totalmente in Dio, là dove il suo amore rivela il nostro posto da tutta l'eternità e per tutta l'eternità. "La nostra vocazione è di innamorarci dell'Amore" (A.M. Canopi) e ha un'unica motivazione: "riamare" l'Amore perché tanti, tutti, possano conoscerlo e amarlo.

Anche la proposta del nostro Fondatore è tutta illuminata dall'amore: l'amore stupefacente con cui Dio ci previene e ci accompagna; l'amore, povero e fugace, con cui ognuna di noi si apre alla sua chiamata. Don Alberione colloca tutta la vita paolina nel clima dell'amore al punto da farci chiedere a Gesù-Vita di sostituire il nostro cuore con il suo cuore (DF, p. 40), perché dentro di noi irrompa l'amore stesso di Gesù. È un'ottica alla quale il Fondatore è rimasto sempre fedele, tanto da definire la vita religiosa come "un atto di perfetto, continuo, eterno amore. È amore che sale direttamente a Dio, senza alcun mezzo intermediario"<sup>2</sup>.

Don Alberione ci sollecitava:

Voi che siete Figlie di San Paolo dovete avere una grande fiducia in san Paolo che vi otterrà la grazia di passare da una vita tiepida a una vita fervorosa. Nella nostra congregazione non si trovano bene le anime tiepide: qui ci vogliono anime attive, generose, ferventi... San Paolo vuole dei cuori ardenti, delle menti larghe, vuole generosità<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> *San Paolo*, ottobre 1954. Cfr. *Anima e corpo per il Vangelo*, p. 59.

<sup>3</sup> FSP51, p. 206.

## 2. PER LA MEDITAZIONE



*Ci raccogliamo chiedendo al Signore: "Che cosa dici a me con queste parole, con gli eventi che oggi toccano la nostra vita?". Entriamo in dialogo con la Parola, lasciamoci toccare dalla Parola perché ci interpelli a livello personale e comunitario.*

Il Signore ci raggiunge nella nostra Damasco, nel luogo della rivelazione, e invita anche noi ad alzarci, a rimetterci in piedi, in un cammino di conversione per ritornare al *primo amore*, ravvivare la fede, divenire "donne di speranza".

Come a Paolo, rivolge anche a noi l'invito:

*"Alzati"* dalle abitudini, dalla stanchezza e dallo scoraggiamento, da quello che hai sempre fatto... e lasciati avvolgere dalla luce, dal vento dello Spirito che ti spinge oltre.

*"Alzati"* con la fede di Paolo, di don Alberione, di Maestra Tecla, degli uomini e delle donne che sono stati invitati a svegliarsi, a camminare, a scoprire o a riscoprire l'Amore...

*"Alzati ed entra in città"*, nel luogo della tua attuale missione dove "ti viene detto quello che devi fare".

*"Alzati"* nella docilità, nella vigilanza, nell'apertura ai segni che il Signore pone sul cammino, lasciandogli "mano libera" perché ti usi secondo la sua benevolenza e ti mandi ad annunciare il Vangelo al popolo vicino, alla tua stessa comunità, e ai popoli lontani.

*"Alzati"* per riconoscere nella tua situazione di oggi la mano paterna del Signore che ti prende, ti solleva, ti rende una "creazione nuova".

*“Alzati” e cammina*, seguendo il continuo e pressante invito del Fondatore:

In cammino, non ferme!  
Case in cammino, non ferme;  
anime in cammino, non ferme;  
congregazione in cammino, non ferma;  
apostolato in cammino, non fermo;  
lavoro interiore, ascesa continua, non fermi;  
e così lo studio in cammino, non fermo,  
e così quello che riguarda l'amministrazione  
e quello che riguarda il numero delle vocazioni.  
... Avrete da distinguere paoline giovani e  
paoline anziane, però tutte in cammino, sempre giovani  
perché si finisce in paradiso eterna giovinezza...<sup>4</sup>

<sup>4</sup> FSP54, p. 56.

### 3. PER LA CONDIVISIONE



*Condividiamo l'appello del Signore per la nostra vita e per il cammino di ridisegnazione.*

In comunità, ogni sorella può manifestare la risonanza che la Parola meditata ha avuto nella sua vita. E, in particolare, l'appello, le indicazioni che vengono dalla Parola per il cammino di ridisegnazione che stiamo realizzando in congregazione.

### 4. PER LA PREGHIERA



*Accogliendo l'invito personale ad alzarti, puoi scrivere una preghiera ma anche i pensieri, i sentimenti che la Parola suscita in te.*

*Che cosa evoca per te questa parola: Alzati...?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## *Preghiera*

*Così dice il Signore alla nostra congregazione:*

“Io ti considero un bene prezioso e ti amo.  
Conosco i tuoi ritardi e le tue inadempienze,  
ma ho scelto te come sposa e non ti abbandonerò mai.  
Vorrei che tu, come Maria Maddalena al sepolcro  
(cfr. Gv 20,11-18),  
ti accorgessi che sono io, vivo e risorto, che ti sono vicino,  
ti accolgo e ti comprendo  
anche nella tua affannosa ricerca di me.  
Quante volte mi cerchi  
come se fossi ancora sepolto in qualche luogo remoto,  
avvolto nelle bende di qualche abitudine del passato.  
Sono io che vivo, qui vicino a te,  
ti chiamo per nome e ti mando ai tuoi fratelli.  
Vorrei che tu, come i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,32),  
sentissi il cuore che ti arde mentre ti parlo  
e ti spiego le Scritture.  
Vorrei che il tuo cuore ardesse nella memoria delle Scritture.  
Come Giacobbe dopo il sogno (cfr. Gen 28,10-22),  
vorrei che tu ti accorgessi che la terra che calpesti  
è luogo santo,  
che anche sulle nostre città scende una scala dal cielo  
su cui salgono e scendono gli angeli”.

(libera trascrizione di una preghiera del card. C.M. Martini)



CON IL CUORE DI PAOLO ENTRIAMO  
NELL'IMMENZA ASIA  
E NELLA VARIEGATA OCEANIA



*“Alzati ed entra nella città”...*

In questi mesi nei quali, come congregazione, guardiamo all'Asia e alle nazioni dell'Oceania dov'è viva la presenza paolina (Australia e Papua Nuova Guinea), accogliamo l'invito a entrare in questi continenti per conoscerne il contesto, amarne la cultura, assumere e portare nella preghiera le loro gioie, sfide, preoccupazioni.

Per conoscere meglio queste realtà, possiamo fare una ricerca a livello comunitario sulle nostre presenze in queste circoscrizioni... quasi una gara per raccogliere foto, informazioni, notizie interessanti.

*Asia, il volto giovane della Chiesa*

Dall'esortazione apostolica *Ecclesia in Asia*, 6

L'Asia è il più vasto continente della terra ed è abitato da circa i due terzi della popolazione mondiale, mentre la Cina e l'India insieme costituiscono quasi la metà della popolazione totale del globo. Ciò che più colpisce del continente è la varietà delle popolazioni, «eredi di antiche culture, religioni e tradizioni». Non possiamo non rimanere colpiti dall'enorme quantità numerica della popolazione asiatica e dal variegato mosaico delle sue numerose culture, lingue, credenze e tradizioni, che comprendono una parte veramente considerevole della storia e del patrimonio della famiglia umana.

L'Asia è anche la culla delle maggiori religioni del mondo, quali il giudaismo, il cristianesimo, l'islamismo e l'induismo. È il luogo di nascita di molte altre tradizioni spirituali, quali il buddismo, il taoismo, il confucianesimo, lo zoroastrismo, il giainismo, il

sikhismo e lo shintoismo. Inoltre, milioni di persone seguono altre religioni tradizionali o tribali, con vari gradi di riti, di strutture e di insegnamenti religiosi formali. La Chiesa ha il rispetto più profondo per queste tradizioni e cerca di intrecciare un dialogo sincero con i loro seguaci. I valori religiosi che esse insegnano attendono il loro compimento in Gesù Cristo.

I popoli dell'Asia sono fieri dei propri valori religiosi e culturali tipici, come ad esempio l'amore per il silenzio e la contemplazione, la semplicità, l'armonia, il distacco, la nonviolenza, lo spirito di duro lavoro, di disciplina, di vita frugale, la sete di conoscenza e di ricerca filosofica. Essi hanno cari i valori del rispetto per la vita, della compassione per ogni essere vivente, della vicinanza alla natura, del filiale rispetto per i genitori, per gli anziani e per gli antenati, ed un senso della comunità altamente sviluppato. In modo tutto particolare, considerano la famiglia come una sorgente vitale di forza, come una comunità strettamente intrecciata, che possiede un forte senso della solidarietà. I popoli dell'Asia sono conosciuti per il loro spirito di tolleranza religiosa e di coesistenza pacifica. Senza negare la presenza di aspre tensioni e di violenti conflitti, si può tuttavia dire che l'Asia ha spesso dimostrato una notevole capacità di adattamento ed una naturale apertura al reciproco arricchimento dei popoli, nella pluralità di religioni e di culture. Inoltre, nonostante l'influsso della modernizzazione e della secolarizzazione, le religioni dell'Asia mostrano segni di grande vitalità e capacità di rinnovamento, come si può vedere nei movimenti di riforma all'interno dei vari gruppi religiosi. Molti, specie tra i giovani, sperimentano una profonda sete di valori spirituali, come traspare dall'insorgere di nuovi movimenti religiosi.

Tutto questo sta ad indicare un innato intuito spirituale ed una saggezza morale tipica dell'animo asiatico, che costituisce il nucleo attorno al quale si edifica una crescente coscienza di «essere abitante dell'Asia». Tale coscienza può essere meglio scoperta ed affermata non tanto nella contrapposizione o nell'opposizione, quanto piuttosto nella complementarità e nell'armonia. In tale quadro di complementarità e di armonia, la Chiesa può comunicare il Vangelo in un modo che sia fedele tanto alla propria tradizione, che all'animo asiatico.

## *Il carattere multietnico del cattolicesimo australiano*<sup>5</sup>

L’Australia è un Paese-continente fortemente secolarizzato nel quale i cattolici sono una minoranza. Ma nonostante il forte influsso del Regno Unito nella storia dell’Australia, la Chiesa cattolica è ora, a causa della recente immigrazione da alcuni Paesi asiatici, la confessione cristiana più numerosa. Questo vuol dire, in cifre concrete, che più di un quarto (27 %) dei circa 20,5 milioni di abitanti (2006) sono cattolici, cioè circa 5.4 milioni, divisi in 32 diocesi. Il *carattere multietnico* del cattolicesimo australiano porta in sé una grande opportunità. In Australia si può sperimentare la *vera cattolicità* e conoscere, oltre la tradizione cattolica di origine *europea* (irlandese, italiana, tedesca), il cattolicesimo *asiatico* (filippino, vietnamita, cinese), che è molto vivace ma, a causa delle grandi distanze, poco noto in altre parti del mondo.

Il cardinale-arcivescovo di Sydney, George Pell, attribuisce alla Chiesa australiana in genere un grande *dinamismo* e una grande *creatività*, presupposti importanti per adempiere in un mondo secolarizzato il mandato missionario di Gesù.

Circa il fenomeno della secolarizzazione, l’arcivescovo di Sydney precisava in occasione della Giornata mondiale della gioventù:

Vi sono differenze importanti al riguardo tra le diverse società occidentali. Da un’ottica sociologica possiamo collocare l’Australia accanto a situazioni simili a quelle che si registrano negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Vi sono però delle differenze poiché in Australia il secolarismo non è arrivato così lontano né tanto in profondità come, per esempio, in Gran Bretagna. Da noi, nei confronti della religione esiste meno ostilità di quanto si registra negli Stati Uniti. C’è però meno entusiasmo religioso. Per noi il problema è l’indifferenza e non tanto l’ostilità. In questo senso il lavoro pastorale è difficile: si tratta di trovare il modo di passare dall’indifferenza o ignoranza al coinvolgimento.

<sup>5</sup> Cd. Dossier della Radio Vaticana in occasione della Giornata mondiale della gioventù in Australia.

# PER GUARDARE IL NOSTRO LUOGO DALLA PROSPETTIVA DEL MONDO

LE FSP IN ASIA E AUSTRALIA AL 30 GIUGNO 2009

Circoscrizioni	fondazione	membri	comunità	età m.
Fil-Mal-PNG-Th	1938	186	21	59,77
Giappone	1948	146	14	71,35
India	1951	151	16	50,29
Corea	1960	188	14	47,43
Australia	1955	17	3	63,76
Taiwan	1959	18	3	56,17
Pakistan	1965	19	3	41,16
Macau	1969	6	1	52,50
Hong-Kong	1978	6	1	47,83
Singapore	1994	7	1	49,29

## *Presenza vocazionale*

	Aspiranti e postulanti	Novizie 1° e 2° anno
Fil-Mal-PNG-Th	14	2
India	40	11
Corea	9	10
Taiwan-Vietnam	3	2
Pakistan	11	3

## **ALCUNE SFIDE DELLE CIRCOSCRIZIONI D'ASIA E AUSTRALIA**

Secondo le ultime statistiche, la nostra congregazione sta diventando sempre più asiatica. Questo dato di fatto pone al continente asiatico delle grandi sfide e responsabilità perché il carisma possa continuare a sprigionare tutta la sua forza profetica.

Soprattutto le circoscrizioni asiatiche saranno chiamate a sviluppare un grande impegno per:

- un'intensa pastorale vocazionale;
- una seria formazione iniziale e continua;
- uno sguardo proteso verso la Cina, il più popoloso Paese del mondo e verso l'Indonesia, il più grande arcipelago del mondo con oltre 220 milioni di persone con i più svariati gruppi etnici, linguistici, religiosi;
- un apostolato più inculturato, aperto al dialogo interculturale e interreligioso;
- una migliore collaborazione apostolica e formativa tra le circoscrizioni e un miglior coordinamento tra le case dipendenti.

## **ALTRE SFIDE CHE SI RITENGONO IMPORTANTI E URGENTI**

*Le sorelle e le comunità potranno offrire il proprio contributo sottolineando altri aspetti decisivi per lo sviluppo del carisma in Asia e Australia:*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## “ALZATI IN PIEDI E VA’...”

### *Il rischio della fede delle prime sorelle missionarie in Asia e Australia*



*Nel contesto della ridisegnazione delle presenze sembra opportuno riscoprire la povertà e la fede delle nostre prime sorelle che, povere di ogni mezzo, hanno compiuto meraviglie con la grazia di Dio.*

### **PORTATE DALLA PROVVIDENZA**

#### *La fondazione nelle Filippine*

Le Figlie di San Paolo arrivarono nelle Filippine per una di quelle vie che solo la Provvidenza conosce.

L'8 gennaio 1937, lasciarono la Casa Madre di Alba (Cn) dirette in Cina tre suore: Maestra Edvige Soldano, Maestra Elena Ramondetti, Maestra Cleofe Zanoni. Loro scopo era di iniziare l'apostolato paolino in collaborazione con la Pia Società San Paolo che aveva una piccola casa a Nanchino.

Nel settembre 1938 i padri e le suore dovettero partire a causa della guerra cino-giapponese.

Dopo alcune avventurose peregrinazioni in città di confine, non sapendo che cosa fare e non potendo comunicare con la Prima Maestra, le tre missionarie pensarono di andare in India, fidando nell'accoglienza e nell'aiuto dei padri della Pia Società San Paolo, i quali si trovavano a Delhi dal 1935. I Paolini offrirono alle tre suore tutta la comprensione e l'aiuto che fu loro possibile, ma dovettero dire che purtroppo l'Arcivescovo non le avrebbe accettate a Delhi.

Le suore si recarono personalmente dall'Arcivescovo con la segreta speranza di ottenere il permesso di fermarsi, data anche la

loro condizione di reduci dalla Cina. La risposta fu un perentorio invito a partire.

Nel frattempo la Prima Maestra aveva scritto alle tre “pellegrine” che, se proprio non avessero potuto stabilirsi in India, il superiore della Pia Società San Paolo delle Filippine sarebbe stato ben lieto d'accoglierle.

Con questa prospettiva lasciarono Delhi, si recarono a Bombay e s'imbarcarono di nuovo, dirette nelle Isole Filippine.

Il 13 ottobre 1938 arrivarono a Manila. Era ad attenderle il superiore della Pia Società San Paolo, che le condusse a Lipa, nella provincia di Batangas, a 86 km. da Manila.

A Lipa le Figlie di San Paolo attesero ai lavori domestici presso la Pia Società San Paolo, non essendovi ancora le Pie Discepole, e contemporaneamente cominciarono la propaganda con i primi libri stampati dai padri. La propaganda nei paesi e nei “barrios” diede loro l'opportunità di avvicinare le ragazze, di farsi conoscere, e cominciarono ben presto a entrare le prime vocazioni.

Gli inizi si presentarono forieri di ottime speranze. I padri si trasferirono a Manila e per le Figlie di San Paolo rimaste a Lipa vi erano sicure prospettive di lavoro e di sviluppo. Ma terribile, sconvolgente sopraggiunse la guerra. I giapponesi invasero le Filippine, seminando ovunque orrore e distruzioni.

Le Figlie di San Paolo trascorsero cinque anni (1941-1945) di continue fughe, spostamenti, spaventati. Finita la guerra si ritrovarono tutte sane e salve, ma la città di Lipa era stata quasi completamente distrutta e la casa che i padri avevano acquistato e che esse abitavano prima dell'invasione giapponese, era stata rasa al suolo. Avevano perso tutto.

Ricostruirono la casa ed ebbero la gioia di vederla, prima di quanto avessero sperato, piena di buone e brave vocazioni. Si trovarono pertanto nella necessità di iniziare la costruzione di un'altra casa grande, bella, funzionale.

\*\*\*\*

*Maestra Tecla accompagnava con tanto amore il cammino delle prime fondazioni. Scriveva a sr. Elena Ramondetti, alla fine della seconda guerra mondiale:*

Roma 26.8.1946

Carissima M. Elena,

sempre ti ho voluto bene, tante cose non le sapevo e quando scrivevo non avevo tante cose da dire. Ora che ho parlato con le suore so di più, e della vostra vita e dei vostri bisogni, poi avete pure tanto sofferto in questi anni di guerra. Quando scrivi di' pure tutto, io non mi stupisco di niente.

Se ti posso aiutare in qualche cosa dimmelo, che lo faccio molto volentieri. Tante volte una si sente inquieta e non sa perché, scrive, e poi pare che tutto sia passato come per incanto. È la grazia dell'ubbidienza, è il confidare con i Superiori che ci rappresentano il Signore, non è così? Quindi scrivi pure sempre tutto. Io rispondo alle volte in ritardo anche perché mi manca il tempo, ma manderò subito l'Angelo custode a fare le mie parti presso di voi, voi non pensate male se tardate un po' a ricevere.

Sempre vi ricordo e prego per voi. Saluto di cuore tutte ed ognuna in particolare. Saluti speciali e cari alle buone suore e postulanti filippine, di' loro che le amo assai e le desidero sante.

Il Signore vi benedica tutte. Tutte saluto, in S. Paolo e nella Regina degli Apostoli.

Aff.ma M. Tecla

### **"VI BENEDICO PER LA VOSTRA VITA INTERIORE"**

#### *La fondazione in Giappone*

Nell'autunno 1946 circolano nella casa di Roma le prime notizie di destinazioni in Oriente, e tali notizie fanno fremere e sperare... Ma oltre le prime partenze avvengono anche i primi arrivi di missionari e missionarie provenienti dall'estero.

Tra i missionari vi è don Paolo Marcellino di ritorno dal lontano Giappone, terra di missione, piena di incanto. Egli ne parla con



entusiasmo, ne descrive le caratteristiche, i costumi, le condizioni morali... e conclude che non tornerà in Giappone senza le Figlie di San Paolo. Subito almeno quattro, altre quattro in seguito. Aggiunge: "Dovete moltiplicarvi in tutta la nazione come qui in Italia. Bisogna aprire librerie, fare propaganda, far conoscere il Vangelo".

La domenica 1° gennaio 1947 viene fissata come giornata di preghiera per il Giappone e per la scelta delle prime quattro suore destinate a quella nazione. Don Paolo tiene alla comunità la predica del mattino e quella del pomeriggio sul tema: *I problemi del Giappone da convertire*.

E dopo cena, la Prima Maestra comunica i nomi delle suore prescelte per il Giappone: suor M. Irene Conti, come superiora; suor M. Palmira Bernardini, suor Lorenzina Nota e suor Vincenza Prestofilippo. Queste due ultime sono ancora novizie.

La partenza non avvenne né subito né direttamente per il Giappone. Infatti in Italia non funzionavano ancora i servizi per l'Estremo Oriente. Si dovette prendere una via indiretta e passare per gli Stati Uniti.

Durante i mesi di attesa, le quattro prescelte poterono avere un'udienza speciale dal Papa Pio XII, e quando una di loro gli disse: "Santità, andiamo in Giappone, ma non sappiamo né la lingua né altro... ci benedica", egli aperse le braccia ed esclamò sorpreso e col viso raggianti: "In Giappone! In Giappone! Come sono contento! Vi benedico tanto! Vi do una speciale benedizione! Per tutti i bisogni, per la lingua, per le vocazioni!...".

Chiesero un ricordo spirituale, onde valorizzare la loro vita religiosa, ed egli, dopo essersi raccolto un istante, disse: "Sì, per voi, per la vostra attività, per il vostro apostolato: la vita interiore, la vita interiore! Vi benedico particolarmente per la vostra vita interiore!". E dopo aver ascoltato ogni suora, si rivolse a tutte dicendo: "Vi do ancora una benedizione per la vostra vita interiore". Mai le fortunate suore dimenticarono quello sguardo, quelle parole, quella benedizione.

Dalle sorelle di New York furono accolte con festa e con loro trascorsero nove lunghi mesi, lunghi solo per la grande ansia di raggiungere presto la meta cui erano destinate.

Ai primi di gennaio del 1948 tre delle suore destinate al Giappone lasciarono New York per San Francisco, onde imbarcarsi per le Isole Filippine, seconda forzata tappa del lungo viaggio.

Giunsero a Lipa nel febbraio del 1948 e il 7 luglio si imbarcarono per la terza volta, accompagnate da M. Elena Ramondetti, dirette al Giappone. La nave si fermò a Shanghai, e i Paolini andarono al porto a salutarle e ad accompagnarle in visita alla città.

Leggiamo dal *Diario* delle missionarie:

L'ultimo tragitto di mare lo facemmo in buone condizioni fisiche, senza avvertire il mal di mare: forse la gioia del prossimo arrivo contribuiva a questo.

Il 7 agosto toccammo il porto di Yokohama di mattina prestissimo. I missionari celebrarono subito la loro messa e fummo tutti pronti e liberi per andare sul ponte a vedere la nostra terra d'adozione.

Avevamo avvisato don Paolo e lo cercavamo ansiose con lo sguardo. Finalmente lo vedemmo che camminava svelto verso la scala della nave. Alzò gli occhi e ci incontrammo. Ci passò ogni ansia e paura e scendemmo, gli stringemmo la mano e lui ci salutò con queste parole: "Finalmente! Finalmente! Finalmente!". Aveva ragione, e noi potevamo ripeterle come lui.

Scendendo dalla macchina il cuore batteva forte forte... Eravamo davvero giunte in missione.

La casa, circondata da una siepe di alberi decorativi e di ligustri, con un bel giardinetto, stile giapponese, nel centro del quale vi era un piccolo lago artificiale sormontato da un ponticello curvo, ci parve davvero incantevole e bella.

Giunte alla porta d'entrata fummo salutate con una sequela di inchini da due ragazze impiegate di don Paolo, che stavano strofinando i pavimenti, onde farci trovare tutto lucido e pulito. Il saluto, naturalmente, fu muto, ma all'inchino forse rispondemmo con un inchino meno profondo del loro.

Verso le tre si presentò un signore abbastanza distinto, con la sua signora, la quale reggeva una terrina col riso cotto, fumante. Il signore ci salutò in inglese con una sequela di inchini, ripetendo molte volte: "Siate le benvenute! Vi attendevamo da tanto tempo... Esprimiamo i nostri auguri per la vostra missione tra noi e le nostre felicitazioni!" Quel saluto così caldo ci fece bene al cuore.

*Nessuna è così povera  
da non poter donare della propria povertà*

Roma, 4.7.1955

Carissima M. M. Cleofe [Filippine]

Il Signore ci dà sempre occasioni di meriti.

Ti volevo chiedere se potessi mandare a M. M. Irene a Tokyo un po' di denari, anche a titolo di prestito. Devono prendere a Kobe la libreria<sup>6</sup> e non trovano il denaro. Se trovaste voi qualche prestito che potessero poi loro restituire. Qui noi siamo affogati fin sui capelli dai debiti, e mi spiace non poterle aiutare e dire che con quella libreria si potrebbero poi aiutare un po'.

State bene? Sempre vi ricordo e prego per voi. State liete e serene. Pregate per gli Esercizi delle Maestre che incominciano il 6 corrente. Abbiamo bisogno di fare un passo avanti. Saluti cari a tutte.

Aff.ma M. Tecla

**TRA IL CALDO TORRIDO E LA CONFUSIONE DELLE LINGUE**

*La fondazione in India*

Roma, 20.3.1951

Carissima M. Elena [Filippine],

(..) A Multan<sup>7</sup> non si va per ora perché c'è il permesso di andare a Bombay. Si è interessato D. Alfonso<sup>8</sup>, e l'Arcivescovo ci aspetta. Solo che per entrare, dato che la Pia Soc. deve rilevare la libreria della Diocesi ci vogliono tanti soldi, allora il P. M. ha fatto andare M. Paola in America che li cerchi e poi vada ad incamminare, e ci stia 3-4 mesi. Poi disse che non conviene allungare così il viaggio a venire fino in Filippine, sicché abbiamo deciso di mandarle poi direttamente, mentre da D. Alfonso aspetto le istruzioni del come fare per i "Visti".

Come vedi c'è tempo prima che abbi da andare te, e così metti per bene le cose a posto costì. Piuttosto ne avessi una che sa l'inglese per mandare almeno per un po' sarebbe buona cosa, così anche per il materiale si possono subito mantenere, perché hanno già tanti libri per la

<sup>6</sup> La libreria di Kobe (Giappone) fu aperta per la festa di Cristo Re, 28 ottobre 1955.

<sup>7</sup> Multan: una città del Pakistan.

<sup>8</sup> Don Alfonso Ferrero: 1909-1996.

propaganda, ma ci vuole chi parli l'inglese (...) Tu che ne dici? Se poi hai piacere che mandi sr. Assuntina<sup>9</sup> l'infermiera, si potrebbe anche mandare. Tanto ho poi piacere che vada te, dopo che sia venuta via M. Paola. Dice il P. M. che a Bombay non importa il caldo perché è città di mare e non si sente tanto. Vedi come è buono il Signore, volevamo andare lì e ce l'ha preparato Lui il posto.

Aff.ma M. Tecla

Il 18 agosto 1951, alle ore 9,30 insieme agli altri passeggeri della Compagnia TWA, Roma-Bombay, giungevano all'aeroporto di Bombay le prime quattro Figlie di San Paolo: Maestra Paola Cordeiro, sr. Gesualda Aureli, sr. Elena Tezzele, sr. Virginia Albini. Scendendo dall'aereo non si verificarono scatti di fotografie od omaggi floreali, solo un Sacerdote e un Discepolo della Società San Paolo furono ad accoglierle, a rallegrarsi con loro e ad aiutarle a sbrigare le pratiche di dogana.

Per quattro giorni furono ospiti delle buone Suore Canossiane, poi presero alloggio in una casa vuota di proprietà dell'Arcivescovo e in seguito acquistata dalle Figlie di San Paolo stesse. La casa, essendo stata disabitata per circa due anni, mancava di luce, di acqua, di pulizia e di molte cose indispensabili. Alcuni vicini cattolici aiutarono a pulirla da cima a fondo, a riparare l'impianto elettrico, a far la spesa per le suore, le quali ancora non conoscevano le vie, i negozi, gli usi locali.

Peripezie? Difficoltà? Vi furono in abbondanza, sia le une che le altre. Una delle prime difficoltà fu costituita dal caldo, tanto che alcune suore non poterono resistere al clima e dovettero tornare in patria; un'altra difficoltà fu quella della lingua. Solo Maestra Paola sapeva l'inglese, ma oltre l'inglese in India si parlano circa 200 lingue diverse, e solo in Bombay una decina. Quanti contrattempi a causa della lingua in quegli inizi di missione indiana!

Ma lasciamo la parola alle sorelle missionarie:

Il nostro parroco aveva messo a disposizione uno dei laici suoi aiutanti affinché attingesse per noi l'acqua da un pozzo poco distante da casa. Lasciamo immaginare i nostri sforzi per capirlo e farci capire!

<sup>9</sup> In realtà si tratta di sr. Marcellina Gaspari (1909-2005).

Ciononostante avveniva il più delle volte che ci portava l'acqua quando non ne avevamo bisogno e non ce la portava quando il bisogno era estremo. Che dire poi quando ci recavamo nei negozi per fare acquisti? Quando per la prima volta ci recammo a comperare un po' di ghiaccio, ci ripetemmo quella parola per tutto il tragitto, ma giunte al negozio la parola magica non volle più uscire... Pensa, ripensa, guarda all'intorno. Non c'era ombra di ghiaccio. Il commesso ci enumerò tutti i nomi della merce posseduta, ci mostrò tutto ciò che era in vendita, e finalmente eccoti il ghiaccio, tra la generale soddisfazione. La parola "ghiaccio" in lingua locale non la dimenticammo più.

Per breve tempo, in attesa che giungessero dall'America i mobili e gli utensili per la cucina e per la casa, avevamo preso in prestito dal parroco quattro sedie, quattro bicchieri, piatti e posate e due pentole. Sfortuna volle che i bicchieri uno per uno se ne andassero in frantumi. Per restituirli di uguale formato, colore e decorazione dovemmo girare diversi negozi della città.

Dopo un mese dall'arrivo, proprio il giorno di S. Tecla, 23 settembre 1951, fece il suo ingresso fra noi la prima aspirante indiana, Filomena. L'accogliemmo con solennità e gioia.

## CON DON ALBERIONE E MAESTRA TECLA

### *La fondazione in Australia*

Il 13 maggio 1955 partivano in volo da Manila il Primo Maestro, la Prima Maestra, sr. Redenta Commentucci e sr. Laurenzia Casamassima diretti a Sydney, per aprivi una casa delle Figlie di San Paolo.

Dopo 8 ore e mezzo di viaggio fecero un primo scalo a Darwin, al nord dell'Australia. Qui il Primo Maestro celebrò la santa Messa della Madonna – era sabato – proprio per la nuova fondazione e per la nazione in cui avevamo posato il piede per la prima volta. La Prima Maestra e le altre due suore fecero da sacrestane, chierichetti, assistenti.

Alle 11 ripresero il volo per altre 7 ore su lande sterminate e deserte fino all'arrivo a Sydney, grande e bella città, a quell'ora tutta risplendente di luci nella notte.

Per quella prima notte le suore furono ospiti delle Suore del Buon Samaritano, australiane, ma la notte seguente i Padri Paolini le accompagnarono presso le Suore Domenicane, ove rimasero ospiti per un mese.

Il lunedì alle ore 11 il Primo Maestro, la Prima Maestra e le due Suore Paoline furono ricevuti dall'Em.mo card. Gilroy, arcivescovo di Sydney, il quale li trattenne affabilmente per oltre mezz'ora parlando loro in italiano. Paternamente si compiacque e approvò la propaganda che intendevamo incominciare. Domandò al Primo Maestro il pensiero di ciò che dovrà dire nella lettera di presentazione da rilasciare alle propagandiste e ne fece fare subito tre copie per tre squadre di propaganda. Ci lasciò dicendoci: "Sì, fate la propaganda e fra un po' fatemi sapere come va". E ci benedisse.

Il mercoledì 18 maggio fu il giorno del distacco. I Fondatori se ne ripartirono e le due suore rimasero sole in terra australiana.

Cominciarono quasi subito la propaganda con alcuni libri in inglese portati dalle Filippine. Li lasciavano dietro offerta libera non conoscendo ancora il valore esatto della sterlina. La prima casa visitata per la propaganda fu di un cattolico e furono accolte molto bene, tanto da rimanere incoraggiate. Ma la gioia fu di breve durata. I cattolici erano ancora una minoranza in Australia e in un giorno di propaganda si potevano trovare al massimo cinque o sei famiglie di cattolici. La gente poi andava tutta al lavoro e molte case rimanevano vuote.

Intanto si cercava un appartamento almeno in affitto. I Padri Redentoristi ne offrirono uno gratuitamente per sei mesi. Il 2 luglio arrivarono tre sorelle dalle Filippine e portarono nuovi libri, attesi con impazienza, dato che i primi portati erano già esauriti.

A Sydney fa molto freddo e le suore filippine non sapevano come difendersi. In cinque avevano 45 coperte sui letti, tutte avute in beneficenza. La vigilia dell'arrivo delle suore dalle Filippine si fermò una macchina davanti a casa e scesero due signori con un mucchietto di coperte ciascuno. Si presentarono dicendo: "Portiamo le coperte per le suore che devono arrivare. Le manda la superiora di un convento".

Erano dodici coperte di lana. Quel giorno era sabato e il dono fu ritenuto un buon auspicio.

## **LE PORTE DELLA CINA SI APRIRANNO...**

### *Fondazione della casa di Kaoshiung (Taiwan, ex Formosa)*

*Le Filippine devono fornire vocazioni per tutto l'Oriente.*

(beato Giacomo Alberione)

La domanda di apertura di una casa a Formosa fu presentata nel dicembre 1958 a Maestra Ignazia Balla (allora Vicaria generale), quando si recò a Manila in occasione della benedizione della risorta cattedrale. L'internunzio di Formosa, Mons. Riberi, presente a Manila si presentò a lei, dicendo: "Vengo a pescare". E invitò con molto fervore: "Venite, la vostra missione è importante. Le porte della Cina si apriranno. Intanto preparate il personale, le vocazioni...".

Riuscì a convincere M. Ignazia Balla, la quale tornò a Roma col cuore pieno di Cina, dopo aver fatto una rapida visita a Formosa verso la fine di gennaio 1959.

Maestra Tecla ben volentieri diede il suo assenso per l'apertura della casa di Kaoshiung. La comunità di Manila accolse la decisione con gioia indescrivibile. Le suore avrebbero voluto partire tutte per la Cina. Ma le prescelte per la prima spedizione furono solo quattro: sr. Maria Donata Bugnola, sr. Maria Costanza Justo, sr. Maria Giovanna Abuda, sr. Maria Timotea Villaram.

Giunsero alla capitale di Taipei il 5 maggio 1959, dopo due ore di volo e proseguirono per Kaoshiung in treno, attese e aiutate dal prefetto apostolico del luogo. Dopo alcuni giorni di pulizia del nuovo nido, ne presero possesso il 15 maggio 1959, e si impegnarono subito a studiare la lingua. Avevano la libreria piena di libri senza sapere di che trattassero. Con l'aiuto di una buona signorina cinese che conosceva l'inglese, riuscirono a fare l'inventario e distinguere ogni libro, mentre una giovane commessa accoglieva i clienti in libreria.

Le notizie erano consolanti. Scrivevano:

Ai cinesi piace leggere. A un giovane ancora pagano, venne offerto il catalogo e il giorno dopo ritornò per acquistare una lunga lista di libri. Povere anime! Cercano la verità con tanta ansia. Desideriamo cominciare la propaganda appena ci sarà possibile capire qualcosa e farci capire.

Nel mese di luglio 1959 scrivevano:

Per la festa di S. Paolo, abbiamo avuto la Messa celebrata dal Vescovo. Abbiamo cercato di rendere solenne la festa anche col primo ossequio della propaganda alla quale ci siamo dedicate per tre ore: il primo libro diffuso è stato il Nuovo Testamento in lingua giapponese.

### **DA TOKYO ALLA COREA**

La casa di Seoul fu aperta nel dicembre 1960.

Partirono da Tokyo sr. Eulalia D'Ettoire, italiana, sr. Veronica Varona, filippina, e sr. Cristina Kanemitsu, figlia di coreani, nata in Giappone. Le accompagnò sr. M. Irene Conti e giunsero a Incheon il 13 dicembre.

Prima abitazione fu una piccola casa della parrocchia Myonsude a Huk Sond Dong.

Per circa due mesi rimasero in tre, quasi esclusivamente occupate nello studio della lingua. Il 22 febbraio 1961 arrivò sr. Lidia Meggiolaro, proveniente dagli Stati Uniti, e il 30 marzo 1961 arrivò sr. Fidelis Ochiai, giapponese.

Il 24 febbraio ebbero la visita del Capo Ministro dr. Chang, con la sua signora e il suo seguito. Egli, fervente cattolico, s'interessò dell'apostolato e lasciò una vistosa offerta. Lo stesso giorno venticinque Legionari di Maria si offerirono ad aiutare, stabilendo di porre ogni domenica un banchetto con libri e oggetti religiosi nel piazzale della chiesa parrocchiale.

Venne aperta una piccola libreria in casa con libri giapponesi, inglesi e qualche libro di devozione in coreano, acquistato in Curia, oltre qualche oggetto religioso.



Le sorelle scrivevano che il campo delle vocazioni era aperto e dava buone speranze.

### **VERSO LA MALAYSIA...**

Le quattro sorelle prescelte per la fondazione a Kota Kinabalu, sr. Elisabetta Capello, sr. Eulalia Bravo, sr. Assunta Labay, sr. M. Virginia Guevarra, il 21 gennaio 1961 salparono dalle Filippine per il Borneo Settentrionale. Poiché la nave non raggiungeva il porto di Kota Kinabalu, sbarcarono a Sandakan. Si fermarono alcuni giorni presso le Suore Francescane, poi tre di loro raggiunsero Kota Kinabalu in aereo, mentre la quarta proseguì il viaggio su una nave da carico per accompagnare i bagagli a destinazione.

Avendo portato diversi pacchi di libri in inglese, cominciarono subito la propaganda. Maggiori difficoltà sorsero nella visita ai villaggi soprattutto a causa delle lingue locali e per la scarsità dei mezzi di comunicazione. Grazie al loro coraggio, alla loro tenacia e al loro zelo missionario, l'apostolato si incamminò bene, le propagandiste visitarono tutto il Borneo Settentrionale: Sabah, Sarawak e Brunei. Periodicamente si recavano nei villaggi sperduti nella giungla, avvicinando cristiani e non cristiani. Animate da grande spirito di sacrificio, erano convinte che l'apostolato era di una necessità insostituibile.

### **UNA TELEFONATA DALL'AMBASCIATA**

#### *La fondazione a Karachi (Pakistan)*

La Prima Maestra Ignazia nella sua lettera da Mumbai il 28 novembre 1964 scriveva:

Nello scalo fatto a Karachi ho pensato al visto che non arriva per le nostre sorelle destinate al Pakistan e ho buttato un po' d'acqua benedetta passeggiando davanti all'aeroporto, come penso avrebbe fatto la Prima Maestra.

Il 29 giugno 1965, giunge a Roma una telefonata dall'Ambasciata del Pakistan:

Qui il primo segretario dell'Ambasciata. Ho visto sul calendario che oggi è la vostra festa. I nostri uffici sono chiusi perché in Italia è festa obbligatoria, però ho una notizia da comunicarvi che renderà certo più bella la vostra giornata. Finalmente potete entrare in Pakistan. È arrivata l'autorizzazione dal governo. Venite con i passaporti e vi daremo il visto.

Il 15 agosto 1965, le prime Figlie di San Paolo giungevano a Karachi. L'Arcivescovo, i missionari, le suore, diedero loro un cordiale benvenuto. Dicevano: "Finalmente le preghiere sono state esaudite". L'Arcivescovo aveva infatti impegnato tutti a pregare per il visto delle Figlie di San Paolo.

Furono ospiti delle suore belghe "Figlie della Santa Croce" che offesero alle missionarie paoline il piano superiore del loro Dispensario e prestarono tutto l'occorrente per arredarlo. Fu un atto di carità squisita.

### **"DOVREMMO ESSERE DIECIMILA..."**

La congregazione si è diffusa in tutto il mondo sotto lo sguardo vigile, attento e materno di Maestra Tecla. Le sue lettere ci fanno cogliere la preoccupazione per le necessità di ogni sorella, il grande desiderio di arrivare a tutti, il cammino delle varie fondazioni.

Maestra Tecla nella sua semplicità e fede ci suggerisce ancora, in forma molto spontanea, i criteri di ogni ridisegnazione: l'animazione delle comunità, l'umiltà di non pretendere di operare al di sopra delle nostre forze, l'equilibrio tra le presenze sul territorio e il numero di sorelle, l'aiuto reciproco, in piena solidarietà, l'attenzione a ogni persona perché possa donare il meglio di se stessa nella missione.

Roma, 3.11.1962

Carissima M. M. Cleofe [Filippine],

è bene ogni tanto andare a trovare le Suore nelle case, si sentono più animate. Anche a Davao facciano presto la casa, ne hanno bisogno, loro se la pagano.

Sta' tranquilla che ciò che date per le sorelle più bisognose il Signore ve lo renderà il 100 per uno. In Corea sono proprio bisognose.

Pure te non ti devi esaurire, se no poi ti devi fermare, una cosa alla volta... il Signore non pretende di più di quanto si può fare. (...)

Come va a Formosa? Per le spese se la cavano?

Va bene per Vigan<sup>10</sup>, ora aspettate ad aprire altre case se no vi trovate poi male per il personale, specie per le Superiore.

Vedessi qui quanti Vescovi! Tutti no ma buona parte ci chiamano. Dovremmo essere 10 mila.

Domenica è venuto anche il Vescovo di Borneo. (...) State liete e serene, nella preghiera siamo sempre unite. Sii molto materna con le Suore, nutritele bene se no a lungo andare si ammalano.

Saluti carissimi a te e a tutte.

Aff.ma M. Tecla

<sup>10</sup> Casa delle Filippine aperta l'11 gennaio 1963 e chiusa il 4 aprile 1983.

